

soluzione, vuol dire che si occuperà principalmente di questo; che farà rapporto su questa parte dell'ufficio che è a lei demandato, e passerà poi alle altre.

Ma giacchè è pensiero di tutti noi, e non può essere a meno, di dare sviluppo ed innalzare la nostra marina quale si addice ad una grande nazione; giacchè la posizione topografica dell'Italia, non parlo della sua storia, richiede che in mare essa sia potente quanto richiede la sua grandezza e la sua postura, uniamoci tutti, e Governo, e Parlamento, e qualunque partito, per trovare il modo di rialzare col minor dispendio possibile questa nostra marina, che è nei voti di tutta la nazione.

PRESIDENTE. La parola spetta al ministro per la marineria.

DI PERSANO, ministro per la marineria. Io comincerò col dire che la nostra marineria ha date, per quanto mi sembra, bastanti prove per far vedere che non ha bisogno di essere rialzata. Io credo che essa abbia corrisposto all'aspettativa del paese in modo degno, ed abbia fatto vedere che sapeva all'occorrenza fare il debito suo.

Voci. Si parla del materiale.

DI PERSANO, ministro per la marineria. In quanto al materiale, io dico che intorno ad esso si lavora e si va avanti. Se poi si vuole l'inchiesta per vedere se occorran altri bastimenti, che debbano essere più in un modo che in un altro, osserverò che qui si trovano soltanto quattro o cinque persone competenti, gli altri non so che cosa decideranno. (*Si ride*)

Ma noi abbiamo bisogno dell'inchiesta amministrativa.

BIXIO. Domando la parola.

DI PERSANO, ministro per la marineria. D'altronde poi io propongo alla Camera d'intraprendere l'inchiesta io stesso sulla marina nel senso che crederà meglio la Camera; poi le presenterò i risultati di quest'inchiesta. In tal modo non vi sarà, per così dire, un atto di censura verso il Ministero, atto che crederei di non meritare, poichè io credo d'aver fatto quello che potevo di meglio. Che se, presentando i risultamenti di quest'inchiesta, la Camera troverà a ridire su qualche parte, o che si sia trasandata qualche cosa, allora si proporranno quei miglioramenti che si crederanno opportuni, e andremo d'accordo. Credo che questo sia il partito migliore.

Quanto all'osservazione fatta dal deputato Mattei, gli dirò che egli non poteva intervenire alle adunanze del Consiglio d'ammiragliato se non quando era chiamato. Io convengo che quando egli fu chiamato siano state spedite le cose sollecitamente, ma io noterò a questo riguardo che, quanto al piano organico dei macchinisti, del quale io aveva bisogno, e che mi era richiesto da tutte le parti, dovetti attendere non so quanto tempo per poterlo avere, e non lo ebbi che poco fa. Frattanto noi eravamo senza macchinisti, e dovevamo prenderli dall'estero, chè quelli delle provincie meridionali chiedevano di ritornare.

Il Ministero antecedente aveva affidato la compilazione di questo piano al Consiglio d'ammiragliato, e il Consiglio d'ammiragliato non me lo mandò che assai tardi, appunto perchè diceva che si facevano in proposito molte disputazioni, e che non vi poteva dar fine.

Riguardo poi ai legni che si stanno costruendo, e l'aver io affidate le due batterie galleggianti allo stesso costruttore, noterò che è ben differente la cosa da come fu riferita. Quelle erano batterie galleggianti, e questi sono legni tutt'affatto differenti, che non hanno niente a che fare con quelle. Se io avessi fatto costruire dei legni eguali alle due batterie galleggianti che abbiamo, certo avrei avuto torto, mentre non le trovo atte a marciare, ma che io le abbia affidate allo stesso costruttore non c'è da farmi rimprovero, perchè era quello che mi dava sicurezza di maggior prontezza d'esecuzione.

D'altronde quei piani furono studiati e presentati alla Commissione, che li adottò; ma, siccome siamo ancora in tempo, perchè non hanno ancora dato mano che alla chiglia ed ai primi pezzi, io prendo impegno di sottoporre al Consiglio d'ammiragliato questi piani nuovi, il quale deciderà se li vuole più lunghi o più corti, più larghi o più stretti, quantunque non abbia fatto di mia testa, perchè ho consultato il primo costruttore nostro dopo l'ispettore generale.

Quanto poi ai legni che si devono corazzare e che sono in cantiere, io mi sono appellato alla sentenza dell'ispettore generale, il quale fu quegli che mi ha dato i piani per corazzare le navi ultimamente costrutte, come pure i piani della corazzata che sta in cantiere a Livorno.

Dunque è su quei piani che si sono date le prime disposizioni, ma non è a dire che il lavoro sia incominciato; ben lungi da ciò non è ancora fatto alla foce lo scalo dove si costrurranno le due fregate. Solamente per occupare gli operai si è loro dato intanto il legname da squadrare.

Questo si va facendo, ma Dio volesse che fosse fatta fra diciotto mesi!

Intanto abbiamo tutto il tempo per consultare il Consiglio di ammiragliato, cosa alla quale io non ho nessuna difficoltà di aderire.

Non si è chiamato il signor ispettore generale in quella Commissione di uomini tecnici, perchè si trovava in Inghilterra. Il signor ispettore delle costruzioni navali alcune volte si assenta dal suo posto e non mi previene; quindi ho dovuto chiamarlo all'ordine, perchè, se glielo permettevano i ministri antecedenti che si assentasse senza dirlo, il ministro Persano non poteva ammetterlo.

Dirò poi che non è nuovo in lui questo vezzo di assentarsi senza informarne il ministro, giacchè non si tratta neppure di un permesso, ma soltanto di dire: vado al Parlamento, onde il ministro sappia dove trovarlo. Il mio antecessore aveva già scritto a me che dicessi all'ispettore generale delle costruzioni navali che, se si ostina a non rispondere alle lettere che gli scriveva, sarebbe obbligato di troncargli ogni relazione con lui. Io invece ho creduto meglio di dirgli: se egli